

Zibordi: «Forse servivano più orsi maschi fin da subito»

di **Gabriele Stanga**

Orso e uomo possono coesistere? Dipende. Nelle zone della Alpi e dell'Appennino potrebbe accadere. Occorre però che politica e opinione pubblica pongano maggiore attenzione alle tematiche di ambiente e biodiversità, svincolandosi dalle scorciatoie. Questo, in sintesi, quanto emerge dalla conferenza stampa di presentazione dell'ultimo libro dello zoologo e divulgatore scientifico, Filippo Zibordi, tenutasi ieri sera al Muse, Museo delle Scienze di Trento. Il libro di Zibordi si intitola, in modo un po' provocatorio «L'uomo e l'orso possono convivere?». In realtà, la prospettiva del volume è più ampia e vuole essere uno spunto di riflessione verso tematiche ambientali: «Nel libro parlo di 9 carnivori, all'orso è dedicato l'ultimo capitolo, potremmo dire che è una sineddoche, prendo una parte per riferirmi al tutto», spiega l'autore. L'orso è il testimonial maggiore ed è anche l'animale che ha più influenzato la mia esperienza. Volevo mettere sul tavolo ciò che ho studiato e portare a riflettere sui cambiamenti intervenuti a livello ambientale, sia quelli climatici, ignorati per trent'anni, che le molte altre modifiche a livello di azione e adattamento, in particolare la perdita di biodiversità». Perdita legata in larga parte all'intervento dell'uomo. «Secondo alcuni studiosi siamo nella fase della sesta estinzione di massa», continua il divulgatore. «I cambiamenti sono sempre



L'esperto Filippo Zibordi. © Foto Nardelli

avvenuti, il problema oggi sono i tempi. Stiamo facendo accadere tutto in tempi estremamente rapidi e si rischia che gli ecosistemi non siano più funzionali. C'è chi ha coniato il termine Antropocene, l'uomo è diventato potente quanto una forza geologica». E qui si colloca la riflessione politica: «Chiedo alla politica di parlare di biodiversità. La presenza dei grandi carnivori va affrontata con le istituzioni. La natura non è un giardino e animali come orso e lupo sono qui a ricordarcelo. Si evitino proclami e soluzioni semplicistiche», il commento. Una battuta, infine sul progetto Life Ursus: «Gli esemplari introdotti erano la quota minima, stimata da uno studio di fattibilità per far sì che gli orsi uscissero dalla situazione critica in cui versava la specie. Al contrario di quanto si dice, forse sarebbero serviti più maschi per evitare problemi di consanguineità», la conclusione.